

Giovedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Presentazione della Beata Vergine Maria****Lectio: Apocalisse 5, 1 - 10****Luca 19, 41 - 44****1) Orazione iniziale**

Nella gloriosa memoria della santissima Vergine Maria concedi anche a noi, o Signore, per sua intercessione, di partecipare alla pienezza della tua grazia.

2) Lettura: Apocalisse 5, 1 - 10

Io, Giovanni, vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

3) Commento ⁹ su Apocalisse 5, 1 - 10

● L'apostolo vide nella mano di Colui che sedeva sul trono un rotolo di pergamene nella forma usuale a quei tempi, sigillato con sette sigilli. Questo rappresentava i propositi segreti di Dio che stavano per essere rivelati. I disegni e i metodi della Divina Provvidenza, nei confronti della Chiesa e del mondo, sono dichiarati, fissati e messi agli atti. I consigli di Dio sono del tutto nascosti all'occhio e alla comprensione della creatura. Le varie parti non vengono svelate e aperte in una sola volta, ma una dopo l'altra, finché l'intero mistero del consiglio e della condotta di Dio nel mondo non sarà completato. Le creature non possono aprirlo, né leggerlo; solo il Signore può farlo. Chi vede di più di Dio, desidera di più; e chi ha visto la sua gloria, desidera conoscere la sua volontà. Ma anche gli uomini buoni possono essere troppo impazienti e frettolosi di indagare i misteri della condotta divina. Questi desideri, se non vengono presto esauditi, si trasformano in dolore e tristezza. Se Giovanni pianse molto perché non poteva consultare il libro dei decreti di Dio, che motivo hanno molti di versare fiumi di lacrime per la loro ignoranza del vangelo di Cristo, da cui dipende la salvezza eterna! Non dobbiamo piangere perché non possiamo prevedere gli eventi futuri che ci riguardano in questo mondo; l'attesa ansiosa di prospettive future o la previsione di future calamità ci renderebbero inadatti ai doveri e ai conflitti attuali o renderebbero angosciati i nostri giorni prosperi. Tuttavia, possiamo desiderare di apprendere, dalle promesse e dalle profezie della Scrittura, quale sarà l'evento finale per i credenti e per la Chiesa; e il Figlio incarnato ha fatto in modo che imparassimo tutto ciò che dobbiamo sapere. Cristo è il mediatore tra Dio e i ministri e il popolo. È chiamato Leone, ma appare come Agnello sgozzato. Appare con i segni delle sue sofferenze, a dimostrazione del fatto che egli supplica per noi in cielo, in virtù della sua soddisfazione. Appare come un Agnello, con sette corna e sette occhi; potere perfetto per eseguire tutta la volontà di Dio e sapienza perfetta per comprenderla e compierla nel modo più efficace. Il Padre ha messo nelle mani di Cristo il libro dei suoi eterni consigli, e Cristo lo ha preso

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.laparola.net

prontamente e volentieri in mano, perché si diletta a far conoscere la volontà di suo Padre; e lo Spirito Santo è stato dato da lui per rivelare la verità e la volontà di Dio.

- È motivo di gioia per tutto il mondo vedere che Dio tratta gli uomini con grazia e misericordia attraverso il Redentore. Egli governa il mondo non solo come Creatore, ma anche come Salvatore. Le arpe erano strumenti di lode; le ampolle erano piene di odori, o incenso, che significano le preghiere dei santi: preghiera e lode dovrebbero sempre andare insieme. Cristo ha riscattato il suo popolo dalla schiavitù del peccato, della colpa e di Satana. Non solo ha acquistato per loro la libertà, ma anche l'onore e il prestigio più alti; li ha fatti re e sacerdoti; re, per governare sui loro spiriti e per vincere il mondo e il maligno; e li ha fatti sacerdoti, dando loro accesso a se stesso e la libertà di offrire sacrifici spirituali. Quali parole possono dichiarare più pienamente che Cristo è e deve essere adorato, in egual misura con il Padre, da tutte le creature, per tutta l'eternità! Felici coloro che adoreranno e loderanno in cielo e che benediranno per sempre l'Agnello che li ha liberati e consacrati a sé con il suo sangue. Quanto sei degno, o Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, delle nostre più alte lodi! Tutte le creature dovrebbero proclamare la tua grandezza e adorare la tua maestà.

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 19, 41 - 44

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 19, 41 - 44

- Oggi contempliamo una bambina che si dà completamente al Signore.

La Chiesa ha capito che l'atteggiamento di Maria all'annunciazione non era una improvvisazione e che nella sua anima l'offerta andava preparandosi da tempo, si era già progressivamente realizzata. È commovente vedere una bambina attirata dalla santità di Dio, che vuoi darsi a Dio, una bambina che capisce che l'opera di Dio è importante, che bisogna mettersi al servizio di Dio, ciascuno con le proprie capacità, aprirsi a Dio; una bambina che capisce che non si può compiere l'opera di Dio senza essere santificati da lui, senza essere consacrati da lui, perché non è possibile neppure conoscere la volontà di Dio, se il peso della carne ci chiude gli occhi.

Maria realizzava quello che san Paolo più tardi proporrà come ideale dei cristiani: offrire se stessi: "Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio... Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio" (cfr. Rm 12,12).

Cerchiamo allora di comprendere più profondamente le condizioni dell'offerta. Lo facciamo tenendo presente il canto del Magnificat, perché è chiaro che nessun Vangelo può corrispondere esattamente alla festa di oggi, che non è riportata in nessuna pagina della Bibbia: l'offerta di Maria bambina non è un avvenimento che abbia attirato l'attenzione e sia stato registrato. Scegliere il Magnificat non è un anacronismo, perché esso esprime i sentimenti che si sono formati nell'anima di Maria ben prima del giorno della visitazione, sentimenti di fondo che sono proprio la base della sua offerta:

già della sua offerta di bambina, poi della sua offerta all'annunciazione e infine della sua offerta sul Calvario. Tutto parla del riconoscimento dei doni di Dio. Prima dell'offerta c'è sempre il dono di Dio e il riconoscimento di questo dono. "Ha guardato l'umiltà (la povertà, l'insignificanza) della sua serva... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... Di generazione in generazione si stende la sua misericordia": è proprio la scoperta dell'amore di Dio che fa pensare all'offerta, è la riconoscenza che suscita il bisogno di offrire.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- "Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!». (Lc 19, 41- 42) - Come vivere questa Parola?

Gesù piange. Ma non è lì ripiegato sulle sue drammatiche vicende di nera malevola incomprendimento da parte di scribi, farisei e capi del popolo suoi oppositori.

Non piange su di sé ma sulla città amata, dove patriarchi e profeti hanno dato voce alla Parola di Dio testimoniandola fino a morire pur di tener fede alla sua Verità.

Quel che fa più profondo e acuto il dolore di Gesù è la constatazione di una chiusura che è di totale ignoranza circa le strade che conducono alla pace.

Proprio questo è di bruciante attualità! Perché la pace non è un fiore o un uccellino che abbelliscono il sentiero. È il sentiero, la strada stessa della vita.

Non la trovi per caso, ma la costruisci ogni giorno. Dentro e fuori di te.

Non è fatta da una melassa di idillici sentimenti, né solo di (pur apprezzabilissimi!) momenti di quiete contemplativa della natura.

La pace è piuttosto la conoscenza amorosa del cuore che si lascia invadere dalla Parola di Dio e, con la forza-consolazione dello Spirito Santo, decide di praticarla.

La pace è "niente e nessuno anteporre all'amore di Cristo Gesù" nella persuasione di Fede che Lui è sostanzialmente la nostra Pace. Sì, perché è Lui che ci aiuta a mettere ko in noi i veri nostri nemici: orgoglio, presunzione, egoistica sete di possedere e ogni malevola intolleranza verso il prossimo.

Signore, fammi ben comprendere che la pace non è quieto vivere ma un vivere vero buono e bello perché SINTONIZZATO continuamente con la volontà del Padre, in Tua compagnia e nella forza-amore del Tuo Spirito Santo.

Ecco la voce di un Papa, Papa Paolo VI: "Per avere una vera pace, bisogna darle un'anima. Anima della pace è l'amore".

- «Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». (Lc 19, 41-44) - Come vivere questa Parola?

Luca nel Vangelo odierno ci presenta Gesù in cammino verso Gerusalemme, ove presto si compirà il suo mistero di passione, morte e risurrezione. Contemplando dall'alto il panorama della città (vedi il famoso Dominus flevit dei luoghi santi di Palestina), Gesù si commuove e scoppia in un pianto diretto. Questo pianto del Signore sulla sua città è sconvolgente e ci lascia pensosi e turbati! Perché queste lacrime dell'Uomo-Dio? Esse rappresentano l'estremo appello profetico di Gesù alla conversione. Quella di Gesù è l'ultima "visita" del Signore al suo popolo, una venuta che potrebbe portare la pace e la salvezza definitiva, secondo le Scritture e i Profeti. Ma di fronte alla cecità e al rifiuto ostinato di Gerusalemme, a causa dei suoi rappresentanti, non resta che l'annuncio della rovina.

La redazione definitiva del testo lucano può essere stata influenzata anche dagli avvenimenti storici del 70 d. C., culminati con l'assedio e la caduta della città di Gerusalemme e del tempio ad opera degli imperatori Vespasiano e Tito. La città è stata cieca e non ha compreso e afferrato l'occasione propizia: «quello che porta alla pace è stato nascosto ai tuoi occhi». La forma passiva usata (passivo teologico) non attribuisce però a Dio la colpa della propria cecità. Significa invece che essa è colpevole e inevitabile, e di fronte ad essa Gesù non può fare nulla, perché è impotente di fronte al libero rifiuto dell'uomo. Non gli rimane che piangere!...

Rifiutare Gesù è rifiutare la «visita» di Dio, l'estrema occasione propizia che non bisogna lasciar passare invano. Questa occasione è indicata come «quello che porta alla pace», tutto il contrario di quello che poi accadrà realmente. Rifiutare Gesù è rifiutare la pace! Questo termine (shalom) nella Bibbia assume sempre un significato globale e onnicomprensivo, e comprende tutto ciò di cui l'uomo ha bisogno per una vita buona e bella.

Concludo con un invito accorato: chiediamo al Signore, con una preghiera intensa e prolungata, che cessino le guerre attualmente in corso in questo terzo millennio in tante parti del mondo e che i responsabili delle nazioni siano uomini coraggiosi e aperti ad accogliere la «visita» di Gesù Re

della Pace, prima che sia troppo tardi. Almeno le lacrime dell'Emanuele ci convincano più del timore dei suoi castighi!

Ecco la voce della Bibbia (Sal 121):

«*Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.
Per i miei fratelli e i miei amici
lo dirò: "Su di te sia pace!"
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene*».

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Quando la Chiesa si presenta al tuo altare bisognosa di riconciliazione e pentita dei propri peccati. Noi ti preghiamo?
- Quando i legislatori e i governanti non rispettano le tue leggi e la dignità e la coscienza dell'uomo. Noi ti preghiamo?
- Quando la fede dei nostri padri non è sufficiente ad indicarci il cammino della salvezza. Noi ti preghiamo?
- Quando il pensiero della morte in croce di Cristo lascia indifferente chi vive nelle tenebre del male. Preghiamo?
- Quando la sofferenza e l'ingiustizia non commuovono il nostro cuore e non lo aprono alla generosità. Noi ti preghiamo?
- Quando di fronte alla guerra che consuma i popoli pensiamo solo ai vantaggi del nostro paese. Noi ti invociamo?
- Quando gli uomini vogliono interpretare tutto senza prenderti minimamente in considerazione. Noi ti preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 149

Hai fatto di noi, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*